ANNO V. Buenos Aires, 12 Marzo 1899. N. 66

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Ai Compagni

Il 18 Marzo, XXVIII anniversario della COMUNE DI PARIGI, le redazioni dell'«Avvenire» e della «Protesta Humana» pubblicheranno un SUPPLEMENTO ILLUSTRATO di grande formato, redatto in italiano e spagnuolo.

Detto «Supplemento», oltre agli articoli ricordanti l'atto ribelle compiuto dal popolo parigino, conterrá una varietá di scritti di propaganda libertaria, nonché una splendida allegoria rivoluzionaria rappresentante la *Débacle* della societá borghese.

Allo scopo di dare a questo «Supplemento» la maggiore diffusione, preghiamo i compagni della Capitale e delle provincie a volerci rimettere sollecitamente il loro obolo, onde far fronte alle non lievi spese di stampa.

Le note di sottoscrizione col relativo importo possono essere dirette all'indirizzo dell'«Avvenire» e della «Protesta Humana» Talcahuano 224, o alla «Libreria Sociologica», Corrientes 2041.

Le basi economiche

DELL'ANARCHIA

Come si é detto al principio di questo studio, se molti combattono con feroce libidine da inquisitori, le idee dell'anarchismo, senza averne mai letto né meditato la profonda e pur semplice filosofia, che trova cosí salde radici in tutte le conclusioni della scienza positiva contemporanea (quando essa venga schiettamente applicata alla sociología) se molti ancora, pure avendo letto e compresa la vasta letteratura libertaria —che da ogni lato fiorisce, a dispetto di tutte le persecuzioni—cercano in mille modi di ostacolarne lo sviluppo, travisandola e calunniandola, anche dopo averne riconosciuto le fondamenta incrollabili di logica e di giustizia; bisogna pur riconoscere, che qualcuno di quelli che si dicono anarchici, dimostra, con gli scritti e con le parole, di non aver capito nulla, di quella dottrina, della quale pur si vanta apostolo e milite.

Certo chę di una filosofia, che puó dirsi la filosofia della libertá per eccellenza, nessuno puó atteggiarsi ad interprete infallibile, se non a patto di cadere nell'assurdo e nel ridicolo.

Né cercheró quindi io di porre delle pretese basi incontrovertibili alla idea, il cui contenuto semplice é sublime, é fatto di libertá, non solo come aspirazione fiera e robusta delle anime non servili, ma come condizione pratica imprescidibile di una societá fraternamente umana, che voglia con lealtá assicurare il bene di ciascuno nel bene di tutti.

Ma senza aver questa pretesa, il pensatore libertario ha pure il diritto, senza tracciare dei canoni o dei dogmi di sociología anarchica, parlare ad avversari ed a compagni, in nome della logica e della coerenza col significato concreto delle parole, che si assumono come segnacolo in vessillo.

E ribattendo le sciocchezze di quelli, che combattono l'anarchismo senza conoscerlo, e ricacciando in gola ai calunniatori le architettate menzogne per denigrare le idee agli occhi delle moltitudini e soffocare la voce dei propagatori di quelle con la insinuazione o con la prigionia— si ha ben anche il dovere morale di dir la veritá a quelli stessi, che per ignoranza o per leggerezza, prestano un fianco debole, che non ha a cotesta dottrina per comoditá di coloro che hanno interesse di screditarla. Ed anche essi, per quanto in realtá se ne dicano i difensori, sono in realtá dannosi quanto e piú degli stessi avversari, del principio sostenuto a rovescio.

Veniamo alla prova:

Da che nelle varie correnti di opinione popolare e scientifica, che tra loro lottano, si contrastano o si associano nella faticosa ricerca della felicitá per ciascuno e per tutti—il che deve essere lo scopo supremo di ogni retta coscienza—e da precursori perseguitati e da plebi aspettanti si é sventolata questa bandiera della libertá integrale; cotesto simbolo, che annunziava possibile un ordine umano di cose, senza sfruttatori e senza sfruttati non solo, ma altresí senza imposizioni politiche di veruna sorta, senza obblighi sociali, che non fossero quelli liberamente accettati da ciascuno, per cooperare al bene comune, nel quale solamente puó ritrovarsi completo e sicuro ogni bene individuale—dal pane alla libertá— cotesta bandiera e cotesto simbolo, che volevano e vogliono fare di tutti gli uomini una gente amorevole ed operosa e libera che attui la forma ideale di governo—*governandosi da sé*—ed abolendo cosí definitivamente la violenza, unica nemica della libertá, sia cotesta violenza in nome dello Stato diretta dall'alto al basso como da individuo a individuo; bandiera e simbolo, divennero dottrina scientifica e popolare al tempo stesso assumendo una parola odiata da tutte le dominazioni, da tutte le ignoranze, da tutte le servilitá; una parola proscritta e calunniata come sinonimo di disordine, in quanto i governanti tutti e di tutti i tempi e di tutti i luoghi avevano infiltrato nelle menti umane, a traverso i secoli, che governo significando ordine (e la critica sociale moderna sbugiardó la leggenda) doveva invece significare tutto il contrario l'antitesi di governo, vale a dire l'*anarchia.*

Ma se ormai molte intelligenze illuminate di tutte le classi hanno finalmente riconosciuto, che una antinomia completa di interessi e di diritti esiste tra lo Stato e l'individuo—perché questo tanto e piú libero e felice quanto lo Stato meno usurpa la facoltá naturale che ciascuno ha di agire o fare i propri interessi come meglio crede—se hanno finalmente compreso, che ció é altrettanto vero, come é evidente, che il capitale nel campo economico ha interessi contradditori a quelli del lavoro, appunto perché quello non é in mano dei lavoratori, e quanto piú il capitale si avvantaggia, tanto piú perde il lavoro—da questi due ragionamenti paralleli nasce la conclusione incontutabile che l'operaio sará politicamente libero ed economicamente redento, solo quando, con la proprietá privata dei mezzi di produzione e di consumo, sará abolito ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo; e quando con l'abolizione dello Stato sará soppressa ogni usurpazione che questo organo oppressivo e dissanguatore fa del corpo e del sangue e della libertá dei cittadini.

(*Continua*)

PIETRO GORI.

Dopo 20 anni di galera

Dai giornali d'Italia apprendiamo con vivissimo piacere che i nostri carissimi compagni Agenore Natta e Giuseppe Scarlatti di Firenze, dopo 20 anni di galera ingiustamente sofferti come supposti complici del getto della bomba, avvenuto in quella cittá il 18 Novembre 1878, son usciti dalla reclusione il mese scorso in perfetto stato di salute.

Resta ancora all'ergastolo di Volterra, vittima innocente di una magistratura briaca di sangue e di vendetta, il caro compagno nostro Cesare Batacchi, condannato alla galera in vita come supposto autore di quel fatto.

La cittadinanza fiorentina, convinta dell'innocenza di quei tre nostri compagni fece una manifestazione di simpatia ai due nobili e fieri galeotti, ed ha iniziato una viva agitazione per ottenere la libertá del povero Batacchi.

A queste nobili vittime, sacrificate dalla borghesia in odio alle idee socialiste--anarchiche, mandiamo un affettuoso saluto e l'espressione della nostra piú grande simpatia.

Dai giornali di Firenze togliamo la presente lettera del compagno Cesare Batacchi, diretta al di lui fratello, che dimostra la bontá del cuore e la fierezza di questo condannato all'ergastolo.

Casa Reclusione di Volterra - Li 8 Febbraio 1899.

Carissimo fratello,

La tua lettera del 29 perduto mese mi ha causato un senso indefinibile di stupore e mi domando se sei stato propriamente tu che me l'hai inviata! Dunque tutte le promesse, tutte le assicurazioni che da anni e anni mi sono state fatte di ottenermi giustizia erano mendaci, illusorie....

Dove basavate le vostre speranze, anzi la vostra certezza di riavermi un giorno o l'altro in mezzo a voi, se ora si ardisce di propormi di ricorrere io stesso alla Sovrana clemenza, ed implorar grazia? Grazia di che? Qual colpa ho io commesso?.... E' giustizia, non grazia, ch'io chiedo, e giustizia io devo attendere. Nessuno, oggimai, ignora l'atto abusivo, arbitrario, del mio arresto, nessuno ignora l'ingiustissimo verdetto col quale fui condannato; ed io dovrei ora, dopo tanti anni di sofferenze, dopo tanti anni di alternate speranze e torture morali inenarrabili che immeritatamente soffro, dovrei, ripeto, umiliarmi, passare sotto le forche caudine, solo perché la vantata facondia degli avvocati che fin qui perorarono la mia causa, é stata assolutamente impotente a rimuovere gli ostacoli che si frapponevano al raggiungimento d'un atto solenne di giustizia!!... Davvero che tutte quelle fatiche potevansi benissimo risparmiare se dovevamo trovarci, dopo ben 20 anni, allo stesso punto di partenza!... Da tutto ció posso dunque arguire che gli avvocati stessi hanno esaurito tutti i mezzi che erano in poter loro, ed altra via per me di salvezza non sanno indicarmi tranne quella di farmi umiliare a domandare io stesso la grazia di una pena ingiustamente, capricciosamente inflittami, come se fossi un malfattore carico di delitti!...

Sarebbe mio vivissimo desiderio adunque che metteste in atto il piú sollecitamente possibile quanto avete divisato di far circa la petizione accennatami; ma prego che venga con calore da tutti raccomandata, perché la mia unica e piú fondata speranza di ritornare nella societá, dalla quale per un cumulo di deplorevoli errori giudiziari fui discacciato, la ripongo appunto nel riconoscimento della mia innocenza. Pur nondimeno, per darti pro-

va che il mio cuore é capace tuttora di potentissimo affetto per te, pei nostri cari, pei nostri amici, un passo, un piccolo passo potrei dispormi a farlo, ed in brevi parole te lo accenno. Se la nuova petizione che farete non otterrá l'esito desiderato, se vani riusciranno anche questi nuovi tentativi e non siavi altra áncora di salvezza, allora, ma allora soltanto, ottempererei alle vostre insistenti esortazioni di ricorrere alla sovrana clemenza; purché prima mi si assicuri che la mia istanza sará accolta con favore e mi si concederá quella libertá che per solo sentimento di giustizia mi si spetta e che cosí tenacemente mi si nega.... Ma se questo vostro consiglio fosse stato solo dettato dall' affetto, dalla brama di riavermi fra voi senza che abbiate certezza di riuscita, oh! non vi lusingate, che, per quanto potente sia in me il desiderio della libertá, per quanto io aspiri con tutte le forze che ancor mi rimangono, forte della mia innocenza e della mia coscienza tranquilla, non faró mai quel passo che a me stesso non saprei perdonare giammai; sempre disposto a strapparmi dal cuore perfin la speranza di un giorno riabbracciarvi, anziché, per un istante di debolezza o di mal fondata fiducia, divenire lo scherno, il ludibrio della societá.

Spero che mi abbiate compreso.

Tuo aff. fratello
CESARE BATTACCHI

Qualche parola
SULL' «INDIVIDUALISMO»

Giá che tanto fiato si spende e spande intorno al cosidetto anarchismo *individualista*, quale unica teoría capace di dare la vera libertá compresa dalla parola Anarchia, voglio anch'io dire il mio parere.

Che gli *individualisti* siano per eccellenza anti-organizzatori, e che non accettino altro vincolo tra individuo e individuo, che la cooperazione *disorganizzata* ognuno lo sa.

Ma, mi permetto domandare: Si sono mai chiesti costoro se sia sempre possibile la cooperazione senza l'organizzazione? Ho buone ragioni per credere di no, poiché se tale domanda si fossero diretta dopo breve ragionamento avrebbero dovuto constatare che tale teoria sarebbe praticabile solo nel caso di esistere una stretta omogeneitá tanto nelle parti che ogni singolo cooperante debba disimpegnare in una qualsiasi impresa, come nelle attitudini dei concorrenti tutti.

Tale, come certe imprese le quali non esigono che una capacitá consuetudinaria, e uguale per tutti.

Prescindendo da ció, non vedo che praticamente possa esistere cooperazione disorganizzata. Neppure nel caso che gli *individualisti* avessero trovato il modo di far nascere gli uomini enciclopedici tutti, nel senso piú vasto della parola.

Ad esempio: mettiamoci nel caso che una quantitá di individui siano decisi di intraprendere—á bordo di un piroscafo—un viaggio indispensabile per una impresa di comune utilitá.

Certamente vi sará chi ne dará l'idea, (poiché in nessun caso si puó pretendere che una idea, comunque nata da comuni bisogni) scaturisca contemporaneamente dal cervello di tutti gli interessati. Quindi vediamo giá l'organizzazione che fa capolino pel solo fatto di aver deciso la cooperazione.

Poscia sará mestieri prendere accordo sul numero necessario di cooperanti alla realizzazione di detta impresa, poiché sarebbe semplicemente assurdo andare mille lá dove ne bastano dieci.

Perció abbiamo ancora l'organizzazione sebbene a malincuore di qualcuno.

Dopo ció sará necessario fissare il giorno della partenza, se non l'ora e il minuto, e c'imbattiamo nuovamente coll'organizzazione.

Finalmente siamo a bordo e per tanto giunti alla cooperazione pratica. Ma, ditemi di grazia, non vi siete accorti che al nascere di questa l'organizzazione aveva giá i capelli grigi? Non vi siete accorti che la prima é figlia di quest'ultima perché nata da lei?

Orbene; tirando innanzi la mia analisi, trovo, che comunque, ammesso che tutti i cooperanti siano *indistintamente* dotati di un'attitudine necessaria tanto a maneggiare le macchine come il timone, bussola, e tutti gli innumerevoli attrezzi di cui é necessariamente corredata una nave, sará indispensabile organizzarsi o accordarsi (che é poi lo stesso) acció vengano occupati tutti i posti giusto le esigenze imprescindibili della nautica.

E qui ancora vediamo la giá canuta organizzazione prendere per mano il frutto delle sue viscere, la cooperazione, acció non si travii, e questa stringersi alle sue ginocchia perché conscia di non poter far da sola.

Proseguiamo: abbiamo giá (mercé la nostra incanutita organizzazione) tutti i posti occupati. Ma vi sembra abbastanza questo per giungere alla nostra meta? Evidentemente no; abbiamo piú che mai bisogno della nostra anziana organizzazione, poiché é innegabile che se questi individui cooperanti vorranno giungere sani e salvi al luogo desiderato, dovranno necessariamente operare di pienissimo accordo.

Qualche *individualista* direbbe: no, anziché assoggettarmi al parere degli altri preferisco fare a mio modo, anche a rischio di naufragare, commettendo cosí, con un atto di cosidetta *libertá individuale*, il piú atroce delitto di lesa libertá collettiva.

Ma, va scusato poiché da *individualista* forse ignorava che la libertá dell'individuo, cessa dove comincia quella del suo simile. Dunque, dirá: non esiste la libertá vera!

Ma diteci: abbiamo colpa noi organizzatori se un bastimento non puó navigare senza timone, senza bussola ecc., ecc.?

Abbiamo colpa noi se un'orchestra non puó eseguire un pezzo d'opera senza che tutti gli esecutori vadano perfettamente intesi?

Abbiamo colpa noi se non si puó fabbricare un palazzo senza che tutti gli operai cooperanti si assoggettino a un piano preventivo?

No, cari, sono leggi della natura contro le quali é follia lottare, convincetevene!

La natura é una regina che siede troppo in alto perché la si possa rovesciare dal suo secolare e perenne trono. Essa comanda e noi non possiamo che obbedire, poiché al suo cospetto siamo la nullitá personificata.

Possiamo, anzi dobbiamo, se si vuole essere uomini, sprezzare, debellare, distruggere tutte le leggi emanate dagli uomini, ma le sue no, nol potremo neppure nel caso di essere *individualisti.*

Ora mi propongo dimostrare a base di logica e di fatti che gli *individualisti* sono per eccellenza autoritari quanto o piú degli stessi socialisti parlamentari.

Non vi é riunione qual si voglia che non vi sia qualcuno di loro, che, o con grida di protesta o con invettive, interrompa la calma e gli oratori, provocando il piú delle volte persino degli scandali in modo che se fossero poliziotti travestiti non potrebbero danneggiare di piú.

Ma, per Bacco, volete la libertá illimitata e siete i primi a calpestarla; o la volete solo per voi perché credete come i preti d'essere i soli professori della veritá assoluta?

Ma no, noi non siamo contro di voi, come non siamo contro i socialisti democratici, partigiani dello Stato, almeno fintanto che non avranno conquistato il *potere* se ci arriveranno) poiché si combatte tutti contro un comune nemico, la borghesia. Ma siamo avversari contro chicchessia voglia restringerci la libertá, anche quella della **organizzazione** volontaria e libertaria, poiché crediamo di averne il diritto.

Agite voi a vostro piacimento, ma non venite ad insultarci ed a trattarci di falsari, se crediamo che uniti ed organizzati saremo piú forti e potenti in faccia al nemico potente perché organizzato, attualmente, e in faccia alle esigenze della vita in avvenire; perché in tal caso sarete voi i falsari, giacché gridate libertá a squarciagola al tempo stesso che turate con una mano la bocca a chi non la pensa a modo vostro.

SP.

Festa Libertaria

In commemorazione del XXVIII anniversario della proclamazione del Comune di Parigi, la domenica sera del 19 Marzo corrente, avrá luogo una festa in un teatro, che con apposito programma--manifesto si indicherá, nella quale oltre alla Conferenza commemorativa si rappresenteranno due lavori drammatici dell'arte moderna e saranno eseguite alcune composizioni corali.

I biglietti d'ingresso si vendernno calle Talcahuano n. 224, alla libreria sociologica calle Corrientes 2041 e in altre localitá che verranno indicate nel suindicato programma.

Prostituzione

(*Continuazione vedi N. 65*)

E' difficile precisare l' origine esatta della prostituzione. Pare sia stato talora un atto religioso del quale certi autori diedero la spiegazione di un omaggio reso a un antico matrimonio comunista. Essa sarebbesi praticata nel tempio delle dee dell'amore e il denaro sarebbe caduto primitivamente nel tesoro del tempio. Le Hierodules d'Anaiti in Armenia, d'Afrodite a Corinto, lo stesso che le ballerine religiose delle Indie, le bayadere, sarebbero state le prime prostitute. Presso altri popoli, la prostituzione sarebbe venuta dalla libertá sessuale accordata alle figlie prima del matrimonio.

Checché ne sia, da una remota antichitá, delle donne vendettero i loro favori. La prostituzione nascendo, fu sopratutto imposta a certe schiave dagli uomini di classe superiore per allettare la noia di una unione coniugale contrattata senz'amore, ed é cosí che si spiega la alta coltura delle cortigiane greche. Questo fu per gli uomini come fu l'adulterio piú tardi per le donne.

La prostituzione rivela sopratutto una rivincita, non dell'amore, ma della fantasia sessuale sopra la noia del matrimonio per l'uomo e per la donna, quando era libera, un mezzo di sfuggire la condizione inferiore delle sue compagne.

Il cittadino ricco d'Atene e di Roma, che per lui la sposa rappresentava la prima serva investita di una specie di dignitá domestica dove l'amore non aveva nulla a che fare, ricercava nel commercio delle cortigiane la galanteria esclusa nella famiglia. La cortigiana nel senso generale della parola invece d'essere come oggi giorno la creatura caduta nel piú basso stato sociale, rappresentava spesso in certa maniera la donna ideale, ricercata per essa stessa, ossia per la voluttá ch'essa conosceva; l'amore nel senso moderno, essendo quasi sconosciuto in quell'epoca.

Questo tipo di cortigiana all'uso del ricco e del raffinato, misto di venalitá, di spirito e di sensualitá, si é ben conservato fino ai nostri giorni, ma é divenuto in qualche maniera un'eccezione interessante la sola psicología delle classi ricche. Sparí in parte nelle figlie pubbliche, a buon mercato, evidentemente conosciute nella antichitá in piccole proporzioni e destinate a certe classi sociali: studenti e soldati.

I tempi moderni al contrario hanno visto svilupparsi rapidamente col salario la prostituzione utilitaria.

Chiamo cosí il commercio delle cortigiane che non richiede delicatezza di spirito né sapienza voluttuosa, ma la soddisfazione brutale, rapida e poco costosa del bisogno sessuale. La prostituzione antica si trasformó ai nostri giorni per il modo, di produzione capitalista al quale fu adattata.

Dal lato degli uomini, quelli che ricercano nel commercio delle cortigiane il piacere che non trovano in un'unione piú elevata si riducono a una minoranza insignificante al lato di quelli che domandano alla prostituzione il solo modo di soddisfazione sessuale a loro permesso. Nello stesso modo le donne per le quali la prostituzione é un mezzo per soddisfare le ardenti passioni, a noi poco interessano, poiché nel numero si perdono tutti i giorni crescente, delle infelici che domandano al traffico della loro carne i mezzi d'esistenza.

Col loro istinto sicurissimo, moderno, reale, gli artisti hanno domandato dei tipi a questa prostituzione utilitaria, la sola che oggi presenta un interesse. La *demi-mondaine* e le sue buone fortune brillanti, s'essa ha diritto a qualche linea nei giornali eleganti, ha perduto il suo posto nell'arte. La figlia del popolo, al contrario, la ragazza volgare, brutta, malmessa, ordinaria, perché é destinata ai clienti pure infelici, é risorta sotto la matita dei disegnatori e sotto la penna degli scrittori. Protettore obbligato delle prostituzioni miserabili che non s'impongono per il lusso al rispetto dell'uomo, il ruffiano ha rapidamente conquistato l'importanza del tipo sociale.

E' come uno scaricatoio di virilitá povere che la prostituzione si afferma e progredisce oggi giorno in una maniera spaventevole. Essa si organizza per rispondere a questo bisogno. E' successo alla prostituzione come al commercio moderno, trasformato lui pure da cima a fondo dalle nuove necessitá.

Un tempo, la vita essendo piú calma, piú tranquilla, piú felice forse, pure a eguale professione, a causa dei bisogni minori si andava a prendere raramente la misura di un abito o di un paio di scarpe. Ci si incomodava per questo, ma se ne aveva il tempo. Ma oggi colla febbre delle cittá industriali in mezzo ad una vita cosí aspra, con una lotta sí intensa, oggi, dove tanti operai hanno appena il tempo di mangiare e di dormire, questi costumi sono impossibili.

E' necessario che tutto si trovi alla sua portata. Dappertutto dei vasti magazzini si sono aperti, dei bazar immensi dove, vicino a casa, non importa a quale ora e al prezzo che gli si vuol mettere, si trova prontamente l'oggetto di cui si abbisogna. Lo stesso, le venditrici d'amore non son piú come una volta rinchiuse in qualche cloaca maledetta, ma ingombrano i marciapiedi e si trovano su tutti i canti delle vie come nei caffé, nei teatri, nei sobborghi piú popolati e nei luoghi di piacere. Ovunque si trovano sempre e pronte al minimo segno. C'e n'é in tutte le ore come

per tutti i gusti e per tutti i prezzi, poiché tutti ne hanno bisogno. Vi sono delle professioni che hanno i loro clienti abituali; bisogna che a ciascun istante, non importa dove, per qualche piccola moneta possa essere soddisfatta la foja dei sensi del maschio premuroso, quella del maschio povero e altresí quella del maschio esasperato dalla vita cattiva.

CHARLES ALBERT.

(Continua)

Disoccupazione

Pietro Guglielmo ci comunica per incarico di vari operai disoccupati che tra loro sorse l'idea di fare appello alla stampa perché s'interessi presso le autoritá governative e municipali, industriali, commercianti, intrapprenditori... e simile lordura, acciocché questi, tenendo calcolo del loro misero stato procurino del lavoro.

Francamente crediamo ingenua la loro intenzione. Certo é la loro triste condizione che li dispone ad afferrarsi a partiti inattuabili ed inconcludenti.

Cercare di commuovere quelle genti che colla loro aviditá di accomulare ricchezze, spremendo ben inteso le forze dei lavoratori, con meno spese da parte loro e con qualunque mezzo sia meccanico che manuale, non curanti che del proprio interesse, che considerano il lavoratore come una macchina qualunque di produzione che si lascia inoperosa quando la necessitá di produrre non é equilibrata dal consumo, é un controsenso.

Non c'é da farsene illusione; la disocupazione aumenterá continuamente in ragione diretta dei perfezionamenti meccanici e conseguente sfruttamento industriale, coll'accentramento del capitale che assorbisce il piccolo commercio, e tale arduo problema non troverá soluzione che nella liquidazione sociale, cioé, quando i lavoratori impossessandosi degli istrumenti di produzione troveranno piú conveniente lavorare per loro stessi producendo secondo le loro forze e le necessitá del consumo.

A che serve perdersi in petizioni sterili quanto poco dignitose verso i reggitori interessati del sistema attuale? Uniamo le nostre forze per lotte piú proficue e feconde. L'ordine borghese non ci riserva che ignoranza, onta e sofferenze.

Conoscendo la causa dei nostri mali procuriamo di sopprimerla.

Non intendiamo con questo consigliare l'amico Pietro Guglielmo ed i suoi compagni disoccupati, d'attendere in una assoluta indifferenza che il sistema capitalistico individualista d'oggi tramonti placidamente per decrepitezza o cadi come fracida pera dall'albero di cui ne assorbette la linfa, ma si agitino, protestino, prendino ma non mendichino. Rivendichiamo il nostro diritto alla vita, anche prendendo motivo della forzata disoccupazione, ma con una agitazione seria, dignitosa, energica.

Movimento Sociale

Italia

ROMA.—*De profundis!* 310 rappresentanti del popolo al Bagolamento italiano seppellirono ufficialmente la libertá che in Italia non ha mai esistito! Ormai si considererá legale quel che finora si fece sempre malgrado la legge e contro la legge, e cioé: si continuerá a sequestrare giornali e pubblicazioni, a impedire e sciogliere riunioni, circoli e societá.... anche cooperative, a incarcerare, relegare alle isole, frezzeggiare, fucilare, massacrare, ecc., e tutto per mantenere e stabilire l'ordine, sovente turbato da quei facinorosi che vorrebbero, guardate mo' che bella pretesa, vivere di pane e di scienza!

Il beccaio Pelloux é un uomo energico lui! Non per nulla porta alla cintola quel coltellaccio tanto lungo da trascinarlo per terra! Cosí si fá; d'un colpo solo, energico peró, si recide la testa alle idee nuove che vorrebbero il trionfo dell'umanitá redente sulla barbarie da lui cosí bene personificata e la monarchia é salva.... ed anche la pancia pei fichi.

***

FOGGIA. — 17 gennaio. Una nuova disgrazia colpí la famiglia Angiolillo. Un'altro dei suoi figli, Adolfo, di 24 anni, é morto al principio di quest'anno. Egli era, con Giacomo, il sostegno della sua famiglia.

Russia

Piaga-amministrazione.—In seguito alla recente insurrezione nella provincia di Fergana, un'inchiesta riveló che gli amministratori si davano a soprusi innumerevoli. Alcuni, sotto pretesto d'ordini imaginari venuti da Pietroburgo, levarono le tasse di un anno fino due o tre volte, e intascarono il prodotto di queste concussioni. Il governatore del Turchestan é convinto che senza i soprusi dell'amministrazione il movimento insurrezionale non vi sarebbe stato. Ció non impedisce che i supposti istigatori dell'insurrezione siano stati impiccati.

Svizzera

ZURIGO.—Due cento operai della tintoria di Simmatstrasse, sono in isciopero dal 12 novembre: la causa stá nel rifiuto fatto dall'amministrazione di dare soddisfazione ad una reclamazione formulata da una trentina d'operai.

BERNA.—Altro sciopero degli operai addetti alla costruzione della ferrovia del Jungfrau; questione di salario.

Filippine

Secondo i giornali spagnuoli, si troverebbero alle Filippine, 14.000 prigioneri in uno stato lamentevole: laceri, seminudi, portanti le stigmate della miseria e della fame, e senza sapere almeno se e quando potranno sortire da quella disperata situazione nella quale li mise la ben accorta politica della cattolicissima *Reina Regente.*

NEL MONDO DEGLI SGOZZATORI

Dinamitamento borghese. — Il deposito di dinamite, melinite, obici, bombe ed altre materie... d'ordine sociale ad uso e consumo delle caste dirigenti, situato a Lagouban, vicino Tolone, esplose la mattina del 5 corrente.

Il disastro é stato enorme, causando costernazione nelle sfere ufficiali di Francia. Le bombe di Ravachol e del Liceo erano meno degli schioppettii che dá uno zolfanello nell'accendersi, paragonate al tremendo scoppio di quel cumulo di materie micidiali che la borghesia teneva in serbo per la prossima guerra...sociale.

Il governo francese ricevette le condoglianze degli altri governi europei, primo fra i quali l'italiano. E si capisce. Si trattava di 50,000 chilogrammi di materia andata in nulla! Non se ne consumó altrettanta per ridurre al silenzio i ventri affamati di Milano lo scorso Maggio. Ma che! neanche l'idea! Quanta canaglia proletaria si sarebbe potuto mitragliare con essa!!!

Si estrassero giá dalle macerie una sessantina di cadaveri, inoltre si contano un duecento feriti, tra i quali molti gravemente.

Noi, deplorando queste nuove vittime dell'agguato militaresco, e malgrado il rispetto per la vita umana insegnatoci dai nostri principii, avremmo preferito che al momento dell'esplosione tutto l'ente dissanguatore di Francia e Navarra si fosse trovato assiso sulla loro polveriera. Si sarebbe realizzato il *Viaggio dalla tierra alla luna* di Verne.

Un telegramma d'ultima ora attribuisce l'esplosione surriferita all'opera esacrabile d'un anarchico; state a vedere che gli emeriti sgozzapopoli pretenderanno che quegli agenti di morte accumulati a Lagouban, dovevano servire a far confetti per delle nozze... Sí, le nozze sanguinose!

Ufficiale assasino e suicida—Il 29 Gennaio a Pietroburgo, il tenente della guardia imperiale e addetto alla scorta d'onore della czarina, Alessio Philosophoff, figlioccio della regina Olga di Grecia e figlio del secretario particolare di detta regina, assisteva agli esercizi dei suoi soldati, quando uno di costoro commise un atto d'indisciplina, come dice, senza entrare in particolari, il giornale borghese da cui rileviamo il fatto. L'ufficiale lo redarguí severamente ed il soldato, a quanto sembra, rispose per le rime. Esasperato l'ufficiale, senza tanti complimenti estrasse la rivoltella, ed assassinó il soldato. Alla vista del cadavere il Philosophoff rimase tanto atterrito che rivolta l'arma contro sé stesso si fece saltar le cervella. Meno male!

La corte, l'alta aristocrazia, la grassa borghesia e le eleganti signorine dei saloni dorati compiangono vivamente la sorte del *brillante ufficiale.*

Una palma sulla tomba del compagno nostro

Adolfo Turchi

d'anni 42, falegname, **morto per l'idea,** in Ostra (Ancona) il 27 Gennaio scorso.

In seguito ad una discussione per ragioni di principii, una comitiva di repubblicani, composta dei seguenti *valorosi*: Enrico e Mezio Andreoli, Nazzareno Manoni e Bodio Mosci, attesero in agguato il compagno nostro e quando questi uscí dal locale ov' era avvenuta la discussione, l'assalirono proditoriamente, lo tempestarono di pugni e calci gettandolo a terra, dando cosí un'esempio del come sará rispettata la libertá d'opinione nella Repubblica futura.

Nella caduta il compagno nostro batteva violentemente la testa sul selciato. Raccolto sanguinante da alcuni passanti, moriva poco dopo per le gravi lesioni riportate.

La polizia, gelosa di che i repubblicani le avessero rubato le sue prerogative, eseguí parechi arresti.

Corrispondenza

JUAREZ—*19 Febbraio 1899*—Il giorno 16 del corrente alle ore 9 pom. nel vasto salone del Hotel Argentino, il compagno Pietro Gori tenne la sua prima conferenza, innanzi a un numeroso pubblico composto in maggior parte di operai.

Il conferenziere esordí con una brillante critica dell'attuale disordine sociale, rilevando che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo é il cardine su cui posa il sistema capitalista; pose a nudo la bestiale condizione a cui é soggetta la classe proletaria in ogni paese, mentre essa é la fonte d'ogni ricchezza. Dimostró che anche qui, come in Europa, esiste la questione sociale, che s'impone davanti la realtá dei fatti.

—

2ª Conferenza—Successivamente, la sera del 17 corr. ebbe luogo la seconda ed ultima conferenza in Juarez.

Attratto dal tema assai delicato e interessante «Chi siamo e che cosa vogliamo», un pubblico ancor piú numeroso accorso ad ascoltare un'altra volta la calda parola del compagno nostro.

Dopo un breve ma energico preludio del compagno Garcia; con molta accuratezza e logica stringente, Gori spiegó l'ideale comunista-anarchico da noi sentito e propugnato; deriso, denigrato e dipinto come una dottrina di distruzione e sterminio dai nostri avversari, e da coloro che non lo conoscono affatto, mendaci accuse lanciate da quella classe di individui che ha interesse che la baracca borghese sussista, e che la classe produttora abbia gli occhi bendati per poterla comodamente dominare e sfruttare.

Se un precursore dell'aurora novella, che il suo affetto immenso per l'umanitá sofferente si converte in odio implacabile verso quelli che crede siano i principali responsabili dei suoi mali, vedendosi perseguitato, cacciato come una fiera, esasperato, si ribella e colpisce un'individualitá della feroce borghesia dissanguatrice ed autoritaria, si grida all'anatema! Ed i giornalisti, ad un tanto la linea, son superbi di compiere la loro ributtante missione di ruffiani dei forti, incitando i governi, non soltanto a punire l'autore del fatto compiuto, ma tutti coloro che professano in via generale le sue stesse idee. Come esempio di umanitarismo esemplare si applica su vasta scala, le deportazioni, gl'incarceramenti, i frezzeggiamenti, ecc. ecc.

Concluse dipingendo in un cuadro smagliante la societá futura comunista-anarchica, basata sul reciproco accordo degli individui senza l'intrusione di nessuna autoritá; ove l'interesse di uno sará l'interesse di tutti ed il solo vincolo dell'amore unirá gli esseri nella famiglia rigenerata. L'individuo sará libero nella societá libera.

—Gori partí sabato 18 per Bahia Blanca, dove intende dare una serie completa di conferenze.

ENRICO ROSSI.

—

BAHIA BLANCA—Il giorno 18 Febbraio, giunse il nostro compagno Pietro Gori, ricevuto dai compagni di qui. Il martedí 21, di sera, tenne la prima conferenza sul tema: «Il proletario moderno innanzi alla questione sociale». Piú di ottocento persone accorsero ad udire il nostro compagno, malgrado che il prete del paese avesse la domenica anteriore tuonato dal pulpito contro anarchici ed anarchia, minacciando colle pene dell'inferno coloro che avrebbero assistito alla conferenza dell'*anticristo* Gori.

Il 23 ebbe luogo la seconda conferenza sul tema «La bancarotta economica morale del terzo Stato», che il nostro compagno Gori svolse splendidamente davanti a un numerosissimo uditorio che applaudiva freneticamente.

La terza conferenza ebbe luogo il sabato 25 nello stesso locale sul tema: «La fede religiosa e religione sociale». Questa conferenza finí per imbestialire completamente il rev. P. Borghini, prete della parrocchia. Il giorno appresso, domenica, un prete fatto venire espressamente da B. Aires, si scatenó dal pulpito contro il conferenziere e gli uditori con un impeto da energumeno, sembrava un'anima dannata. Distribuiva maledizioni e scomuniche a destra, fuoco dell'inferno e diavoli a sinistra, una pioggia di fulmini e d'imprecazioni vomitava il terribile tonsurato da ogni lato. Alcuni compagni di buon umore che vollero assistere alla *predica*, assicurano che l'idrofobo prete pareva impazzito: gesticolava, sbuffava, si contorceva: sembrava avesse una dozzina di demoni nella pancia vomitanti *atre faville.* altri assicuravano fosse soltanto sconciamente ubriaco.

Il Gori in compagnia di alcuni compagni recatisi a Porto Belgrano per una conferenza, venne loro intimato, da un gallonato ed un soldato, di sciogliersi, dietro ordine scritto dell'ingegnere Luiggi che proibiva *la agrupación en los territorios nacionales y la salida del Dr. Gori de la estación.* Presentatosi il nostro propagandista a quel signore ingegnere per chiedere spiegazioni di tale proibizione, si eb-

be un mucchio di scuse e di complimenti, cercando affibiare all'ufficiale la colpa di tale incidente. Gori gli dimostró che nessuna colpa aveva l'ufficiale, ma bensí colui che scrisse quell'*ordine*.

Ben chiaramente risultó da questo fatto che il sig. Luiggi aveva voluto sfogare una sciocca velleitá poliziesca.

La conferenza sul tema: «I figli del lavoro d'oggi e del domani» si tenne finalmente innanzi ad un numerosissimo pubblico operaio che ascoltava ed applaudiva. Un compagno arrestato perché distribuiva giornali ed opuscoli durante la conferenza, fu rilasciato poco dopo dietro richiesta di Gori ed altri compagni.

Alle 6 p. m. il conferenziere riparti da Punta Alta per Bahia Blanca, ove alla sera stessa ebbe luogo una rappresentazione drammatica popolare organizzata da compagni nostri dilettanti. Si diede il 1.° Maggio.

Lunedí sera conferenza nel porto di Bahia Blanca. Tema: «La conquista dei diritti operai». Locale affollato e grande entusiasmo nell'uditorio.

Martedí 28, giovedí 2 Marzo, e sabato 4 di sera, e domenica 5 (1), alle 2 p. m. terrá altre conferenze su diversi temi. La sera di domenica rappresentazione di commiato col «1.° Maggio» e «Senza patria».

Mercoldí 1.° corr. organizzaronsi gruppi al porto di Bahia Blanca, e venerdí 3 a Porto Belgrano.

CELESTINO DALTOÈ.

(1) Domenica 5 non ebbe luogo a conseguenza di una pioggia torrenziale.

Riunioni Operaie

Operai Panettieri—La Redazione del bimensile «El Obrero Panadero» invita tutti gli operai panettieri—associati e non associati—alla riunione che avrá luogo questa mattina—domenica 12 Marzo—alle ore 9, nel locale della «Societá Operai Panettieri», calle Rincon n. 369, ove i compagni Giuseppe Barbieri e Adriano Troitiño svolgeranno la «Necessitá dell'organizzazione» e del giornale «El Obrero Panadero».

Operai Muratori—Assemblea di seconda convocazione della «Sociedad Cosmopolita de mútuo mejoramiento de Obreros Albañiles» che avrá luogo quest'oggi—domenica 12 Marzo—nel locale calle Tucuman n. 3211, per risolvere se sará conveniente la *quota d'ammissione* pei nuovi soci.

Operai Sarti—La «Sociedad de Oficiales Sastres» invita tutti gli operai sarti all'adunanza che avrá luogo quest' oggi—domenica 12 Marzo—alle ore 2 pom. nella sala situata via México n. 2070, per trattare le seguenti: «Lettura dell'atto costitulivo della Societá;—discussione degli statuti;—nomina della commissione amministrativa.

Operai del Porto—La «Sociedad Cosmopolita de oficios varios anexos—trabajadores del Puerto» terrá quest'oggi—domenica 12 Marzo—alle 2 pom. una pubblica conferenza nel locale del Club Giordano Bruno—Boca del Riachuelo—Via Suarez 468, sull'utilitá della suddetta associane.

Coferenza pubblica—Quest'oggi (domenica 12 Marzo), alle ore 2 pom., nella sala calle Suarez n. 1666—presso il ponte—avrá luogo la conferenza per iniziativa dei «socialisti democratici di Barracas al Norte», nella quale parleranno Leopoldo Lugones e Valprino Fineschi.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Un compagno nostro salumiere, ricevette dall'Italia una partita di salami involti in un nuovo giornale che si pubblica a Roma per cura del Ministero del Interno, collo scopo, certamente lodevole, di combattere l'espansione delle idee moderne del socialismo; esso porta il titolo abbastanza ben netto per l'occasione di *Il Rospo volante*.

I nostri auguri di prosperitá al nuovo eroico giornale; siamo del parere che la contropropaganda da lui iniziata contribuirá efficacemente all'opera demolitrice che condurrá al trionfo del socialismo anarchico.

LE LIBERTAIRE, dal 6 Febbraio scorso cambiando il suo nome in quello di *Journal du Peuple* esce quotidianamente a Parigi, sotto la direzione del compagno Sebastiano Faure. Il nostro giornale quotidiano, (e lo possiamo dire con legittima soddifazione) ebbe al suo apparire un successo entusiastico. A Parigi solamente la vendita del primo numero passó i **100.000** esemplari! Noi ricevemmo il primo ed il secondo numero. E' un vero giornale di battaglia al servizio della Libertá e una forza invincibile di propaganda delle nostre idee.

Migliore risposta non potevano dare gli anarchici ai malfattori vestiti da galantuomini della conferenza antianarchica di Roma.

La Redazione é composta di una pleiade di eletti scrittori libertari fra i quali basti çitare Mirbeau, Hamon, Réclus, ecc. ecc.

SOTTOSCRIZIONE

a favore dell'AVVENIRE

Venezia 1,00—Uno 0,50—Emilio Sola 0,50—Pipo 0,30—Un napoletano 0,35—Giangiacomi Leonello 0,50 — Tavernati Giovanni 2,00—Gruppo i Rivendicatori 1,10—C. Pietro 0,25 —N. N. 0,25—Un napoletano 0.10 — Utopia oggi e carne rossa domani 0,48—Uno che passa fame 0,20—A. C. 0,50 -Quarantini 0,50—Pagliarone 0,20—Tomaso 0,20—Antonio 0,20 —Matteo 0,20—Bianchi 0,10—Zampino Alessandro 0,10—Luigi Paolotti 0,45—Fagioli Arturo 0,20— J. Saint 0,35—G. Zapatero N. V. 0,20—Un C. che tira 5 cent. 0,20—Per la sua caduta 0,10—Aladino 0,20—Enrico 0,20 —Calderaio 0,20—Totale 1,10.

Un organizzatore 0,50 - Un contribuyente con 7 hijos 0,20--Uno che simpatizza 0,20—Un argentino 0,30—Uno che simpatizza 0,20—Viva l'Anarchia 0,20—L'organizzatore per completare $ 3 dá 1,40—Cutillo 0,15—M. D. 0,50 —Valpreda Uno qualunque 0,12.

Gruppo La Fiaccola.— Andrea Talabartero 0,40—Adelantado 0,10 — C. G. 0,10 — S. F. 0,20—Faenza 0,20—Un intransigente 0,60—Un Riminese 0,40—Z. C. 0,20—M. S. 0,20—R. T. 0,25—B. A. 0,25—B. S. 0,20—Z. G. 0,25—Z. B. 0,25—F. S. 0,20—Tomates 0,30 —B. L. 0,20—Un ebreo 0,20—G. S. 0,50—Un ignoto 0,15—Qualunque 0,35—Totale 5.50.

Avanzo bicchierata «La Fiaccola» 1,05—Al banchetto del gran campionato Ciclista Vogherese Momo 5,10—Uno de mas 0,50—Penice Antonio 0,50.

Gruppo Né Dio né Padrone.—Baldoni 0,20—Raimondo 0,25—Bellucci Augusto 0,50—Corsini Gaetano 1,00—Moro 0,20—Clerici 0,10—Albagnino 0,20—Leli 0,40—Lungo 0,50—Sassuolo 0,25—Polastrelli 0,20 — Ettore 0,30—Ghini 0,20—Franceschini 0,25—Roveri 0,30—Zuntini 0,35—Pauri Alessandro 0,25—Carlino 0,20—Caffaro 0,30—Mentigazzo 0,50—Dugini 0,25—Inglesi 0,50—Paolinelli 0,50—Fumaroni 0,50—Sciarra 0,50—Altier 0,50—Fiorini 0,50 Ubaldi 0,50—Brasili 0,20—Longhi 0,20—Guglielmetti 0,30—Canepari 0,30 - Barbiere 0,10 —Carlino 0,20—Mondaini 1,00—Avanzo birra 0,15—Total 12,55. Ps. 6 per l'«Avvenire» e 5,55 per la «Protesta».

Dalla Plata—Nemecio Rocha 0,30.

Dal Brasile - Paranaguá. — Avanzo di una bicchierat,a Reis 2000 — Felipe P. 5000 — N. Santi 5000 — Macario Giovanni detto Gironi 3000—Raffaele T. 5000—Totale Reis 20.000 cambiati in moneta nazionale Ps. 5,50.

Da Uberaba—Francesco Caviola reis 10.000. Cambiati in moneta nazionale Ps. 2,90.

Dalla Libreria Sociologica.—Teodoro Morandi 0.50—Un albañil 0.25—Jacono 0.10—Juan Bracchi 0.30—Coscritto 0.20—Fidelero 0.20—Manuel Porretti 0.30—Un fratello del papa 0.10—Un napolitano senza patria 0.20—Giuppone 0.10—Papa Pecci 1—Santiago Sonzini 0.50—Pietro Girino 0.50—T. Turano 0.11 —Un disoccupato 0.15—Un affamato 0.25—Zaira Boga 0.20—Ginebra Pinelli 0.10—Moroni E. 2--G. Molina 0.40—Un affamato 0.40 —Lucini 0.25—Santojanni 0.15—G. Fanfani 0.30—Uno per l'Avvenire 0.15—Antonio Paola 0.50—Spartaco 0.50—B. L. 0.15—Fidelero 0.20—Milanin 0.20—Marcalli Angelo 0.05—Berretta rotta 0.10—Pagani brigante 0.20—Un cafetero sin cafife 0.10—L. Morosino 0.15 —Tipo M. P. 0.20—Luigi Massara 0.40—Salvator Mascetti 0.50—J. G. 0.20—Sciugaman 0.20—Tachero 0.10—Uno del Ideal 0.30—Fraconi 0.10—José Merlo 0.10—Juan dei piani 0.30—Un disperato 0.10—Contro l'Idea 0.20—Un herrero loco 0.10—Un tipógrafo matto 0.20--Torna chá sit. poli 0.10—Codevilla Leonora 0.20—Un carpintero 0.10—Antonio Universo 0.50—Coscritto 0.20—Un albañil 0.25—Domingo de Cristofano 0.30—Pablo Luoni 0.05—Jacinto Oddone 0.10—Luis Tarantini 0.10—José Camicia 0.10—Giusto Quezola 0.20—Roque 0.05 - Un Ca-a Graccia 0.05—Uno que no quiere ser firmado 10—Pastoriza 0.05—Un coscrito 0.10—Un sastre 0.10—Nicola Bosco 0.10—Juan Figueras 0.05 —Ammazzo Prete 0.10—Un Biffe Nord-Americano 10—Un sastre sin trabajo 0.05—Domingo Scanoni 0.10—Teresa Cervina 0.10—Carlos Cervino fabricante de dinamita 0.30—Il prete é figlio, fratello, padre e marito della nefandezza 0.20—L'anima del prete e piú nera della sua sottana 0.20—I conventi sono tanti postriboli 0.30—Sono una povera madre 0.50—Un principiante anarchico 0.30—Un borghese 0.30—Uno che desidera la morte a tutti i borghesi 0.50—Un sarto 0.70—Un español 0.30—Un calabrese 0.30—Un francés 0.25—Un bragatero 1—Antonio Imundo 0.50 —Uu basilisco 0.20—Un disperato 0.30—Vicente Carbone 0.30—Catalina Susvenso 0.05—Miguel Imundo 0.20—Rafael Sicoli 0.05—Antonio Duranti 0.05—Un atorrante 0.10—Pablo Gilardi 0.10—Paolo Lucini 0.50—Eloterio Alberici Ramos Mejias 0.50—José Latuada 1 —V. Caset 0.50—Mattia Brittine 0.20 - Zoccalo 0.50—Un toscano 0.25—Victorio Luis 0.10—I preti nelle miniere 0.15—Gustavo D. 0 25—Ribelle di tutto ció non naturale 0.10—V. E. Atomo. L'organizzazione puó essere autoritaria e libertaria 0.10—J. L. Evoluzione di materia 0.10—Rizieri. L'individualismo é autoritario 0.20.

Dalla Biblioteca di Studi Sociali.—Giuseppe Catalani 0.20—Un compagno 0.50—Giuseppe Allione 0.25—G. Daffara 0.20—G. Martelli 1.00 —Italia-Crispi-Acquisti 0.10—Anarchia fino alla morte 0.35—Fanfarras 0.20—Mazzanti 0.25 —Camardelli 0.05—Un dependiente 0.07—Fiorentini Francesco 0.50—Pastorini 0.30 - Federico 0.20--Antonio Bottigliero 0.30—Un napolitano 0.93—Totale 5.40.

Gruppo «Litógrafos libertarios».—Pietro 0,50 Saint y Compañera 0,50—Victorio 0,50—Patricio 0,40—Yacaré 0,20—Podestá Segundo 0,40—Juan 0,40—De rabia al burgués 0,28—Senza Patria 0,50—Pietro 0,25—Mi 0,25—F. Bonseñor 0,49—B. 0,10—L. T. 0,15—A. S. 0,10—Burroni 0,50—Ruiz 0,30 - No se puede vivir más 0,50—M. Mendez 0,50—El que tornea cilindros 0,30—Juan Ciclista 0,20 —Amigo del Papa 0,20—Viva la Anarquía 0,20—R. A. 0,40—Destruye burgueses 0,25 N. N. 0,20 - Vendicatore 0,40 - Carlitto 0,50 —Macchinista 0,30—Messina 0,50—Mi son mi 0,50—Cerviayo 0,50—Cardalda 0.30—Muera el Papa 0,25. Total $ 11,85. Divisi nel modo seguente: *Avvenire* 3,85. *La Protesta Humana* 5. *Los Acratas* 3.

Gruppo Polinice Mattei 0,80. *Gruppo Litografi Libertari* 2.

Da Bahia Blanca: Riparto di una Sottoscrizione $ 2.

Da Arrecifes: Vitaliano Palotta $ 1,50.

Da Chascomús: Riparto di una sottoscrizione del «Gruppo Socialista-Anarchico 4.

Da Luján: Domingo Bosco 0,25—Alejandro Marciandi 0,25—G. U. M. 0,25—Luigi Gamba 0,10—Spilimbergo 0,20—Mullusi 0,25—Santiago J. Maraggi 1.—José Rolla 1—Luis Cordinola 2—J. Creaghe 2,70. Total $ 10.

Da Chascomús: «Gruppo Socialista Anarchico»: Un albañil 0,10—Un pintor 0,10—Maledetti i padroni 0,10—Salvatore Ricci 0,10 —Compagno D. 0,15—Un desterrado 0,20—G. M. P. 0,20—Impresario 0,20—Un gordo che simpatizza l'idea 0,10—Un quintero 0,10 —Un ojalatero 0,20—Recoletado en una mesa de familia anarquista 0,70—Yo el mismo 0,10—Dal deposito armi 0,20—Un sastre e suo official, 0,40—Un bicchier di vino L. L. P. 0,10—Juan albañil 0,10—Un Pilandron 0,20—Uno que non lavora per non sudar 0,20. Totale $ 3,55.

Dall'Ensenada—Milano 0.20 — F. M. 0,20—Sacro L'Avvenire 0,40—Presto verrá 0,30—Antonio Sorgentini 0,20—Speranza 0,20—Totale ps. 1.40.

Da Brickman—Pio P. 1,00—Gavelli A. 5,00 —J. F. 100—Guidi Giovanni 1,00—Poletto Namuci 1,00—Un anarchico convinto V. 1,00 —Totale ps. 10,00.

Dal Tandil—Gruppo «Carlo Cafiero»—Blanco Rosalia 0,15—Luis Ourand 0,15 — Genaro Sacchetti 0,15—N. Strina 0,15—N. Nelli 0,20--D. Sacchetti 0,20—Un profeta 0,10—L. Rochellais 0,20—J. T. 0,20—Uno que de un cura quiere hacer dos 0,20—José Nelli 0,10—Un nome qualunque 0,20 — Un trasnochador 0,15—Sobrante del barbera 0,30 — Total pesos 2,50.—Ripartiti nel modo seguente: —1 peso per «L'Avvenire»—1 per «La Protesta» e 50 centavi per «Los Acratas».

Totale ricevuto dalla «Libreria Sociológica» pesos 73,76.

ENTRATA

Prodotto delle suesposte liste di sottoscrizione	$ 117,11

USCITA

Spese di posta	$ 9,00
Per tiratura de 2,500 copie	» 48,00
Spese varie	» 3,11
Saldo differenza sulla tiratura del núm. 65	» 3,00
Deficit dei numeri precedenti	» 21,68
Totale uscita	$ 84,79
Saldo di cassa in favore del prossimo número	$ 32,32

XXVIII anniversario della proclamazione DEL COMUNE di PARIGI

«Los Culpables» é il titolo di un nuovo dramma in 4 atti, scritto espressamente da Adriano Patroni per l'anniversario del Comune di Parigi, e sará rappresentato dalla Societá «Arte e Socialismo» la sera di sabato, 18 Marzo corr., nel salone-teatro *Vorwärts*, via Rincon 1141.

Il prezzo del biglietto d' ingresso sará di 50 *centavos*.

Lotteria a beneficio della Propaganda

Il gruppo «Luz y Progreso» ha iniziado una lotteria di 200 numeri a beneficio delle pubblicazioni libertarie.

Saranno estratti 3 numeri i quali avranno i seguenti premi:

1.° Un quadro con cornice dorata contenendo la galleria libertaria.

2.° Un quadro con cornice dorata con la allegoria il trionfo dell'idea sull'odierna societá borghese.

3.° Tre volumi che trattano del Socialismo, del Comunismo e dell'Anarchia.

I numeri si venderanno al prezzo di **30 centavos** via Talcahuano n. 224 e alla *libreria sociologica* via Corrientes 2041.

PICCOLA POSTA

BUENOS AIRES—*Palmucci*—Pubblichiamo un articoletto trattante lo stesso soggetto della tua lettera.

CAPITALE—B. Il vostro articolo lo restituimmo alla persona indicataci, e ripetiamo che allorquando sia abbreviato lo pubblicheremo, perché crediamo utile far palesi le mistificazioni, di quelle monopolizzate societá italiane, in *onore* del comm. *Cane grosso*.

Ai compagni di Australia. — L'operaio Eloy Bessieres desidera aver notizie del compagno Francesco Pezzetti, sbarcato in Australia il 22 di Agosto 1897 dal vapore *Longton Grange*. Chi puó dar notizie del suddetto, scriva al indirizzo seguente: Eloy Bessieres, calle Corrientes 2041, Buenos Aires.

ULTIM'ORA

I compagni di Bahia Blanca ci comunicano la spiacevole notizia che il nostro amico e compagno Pietro Gori, é stato repentinamente colpito colá da una malattia che lo obbliga a stare rigorosamente in letto.

Resta cosí interrotto il giro di propaganda che stava effettuando, con felicissimo esito, il compagno nostro, il quale fará ritorno a Buenos Aires appena che egli sará in grado di mettersi in viaggio.

All'attivo propagandista i nostri auguri di pronta guarigione.